

13.09.2026

PARROCCHIA SAN TARCISIO– Festa

Carissimi, oggi è un giorno di festa. È la festa di questa comunità che si stringe attorno al suo patrono San Tarcisio,
Ma ogni festa cristiana, se è autentica, non ci permette soltanto di guardare al passato con nostalgia o al presente con soddisfazione. Una festa ci fa fermare, ci fa ricordare, ci fa ringraziare e soprattutto ci fa chiedere: che cosa vogliamo costruire insieme da oggi in poi?

E il Vangelo che abbiamo ascoltato ci offre una parola decisiva: la **misericordia**. Pietro domanda a Gesù: “Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli?” **Pietro pensa di essere generoso quando propone sette volte**. Gesù gli risponde: “Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”. **È come se Gesù gli dicesse: non puoi mettere un limite alla misericordia, perché prima ancora di essere tu colui che perdona, sei tu colui che è stato perdonato.**

E allora racconta la parabola del servo a cui viene condonato un debito enorme. Quel servo riceve una misericordia che non avrebbe mai potuto meritare, ma appena esce incontra un suo compagno che gli deve una piccola somma e diventa incapace di usare verso di lui la stessa misericordia che lui stesso ha ricevuto. **È questa la contraddizione che può entrare anche nella nostra vita cristiana: ricevere tanto da Dio e poi diventare poveri di misericordia verso gli altri.**

Noi siamo qui perché abbiamo ricevuto. **Questa parrocchia esiste perché, prima di noi, qualcuno ha creduto, ha pregato, ha lavorato, ha sacrificato tempo, energie, risorse, ha affrontato difficoltà, ha avuto il coraggio di cominciare.**

Oggi, mentre la comunità va avanti, non deve correre il rischio di dimenticare la sua storia, per non cancellare il bene che ha ricevuto.

Il Vangelo di oggi ci insegna proprio questo: chi ha ricevuto un dono non può comportarsi come se tutto gli fosse dovuto. Perciò oggi vogliamo dire con semplicità e con affetto: grazie.

Grazie a chi ha iniziato.

Grazie a chi ha creduto quando ancora non c'era nulla.
Grazie a chi ha pregato per questa comunità.
Grazie a chi ha servito la Chiesa nel silenzio.
Grazie a chi ha costruito, spesso senza vedere il frutto del proprio lavoro.
Grazie al primo parroco e a tutti i ministri che si sono succeduti.

Una parrocchia non è il risultato di una sola persona, è una casa costruita da molte mani. Siamo chiamati a Costruire insieme.

Ecco forse una delle parole più importanti per noi oggi. Costruire insieme significa smettere di pensare: questa è la mia parrocchia, questo è il mio gruppo, questo è il mio servizio, questa è la mia idea.

La Chiesa non è nostra. La Chiesa è di Cristo. Noi siamo collaboratori, servi, operai nella sua vigna. E quanto è bello quando una comunità riesce a mettere insieme età diverse, sensibilità diverse, esperienze diverse, cammini diversi!

Gli **anziani** con la loro memoria. Gli **adulti** con la loro responsabilità. I giovani con il loro entusiasmo. I **bambini** con la loro semplicità. I sacerdoti con il loro ministero. Le **famiglie** con la loro vita quotidiana.

Nessuno è inutile. Nessuno è di troppo. Nessuno dovrebbe sentirsi lasciato ai margini. Perché quando qualcuno viene messo da parte, la comunità perde qualcosa di sé.

Servire il Vangelo. Questa è la nostra vocazione. Non servirci del Vangelo, ma servire il Vangelo. Non usare la Chiesa per affermare noi stessi, ma mettere noi stessi a servizio della Chiesa. Non cercare riconoscimenti, ma diventare dono.

San Tarcisio ci ricorda proprio questo.

La santità non consiste nel fare cose straordinarie agli occhi del mondo. **Consiste nel lasciare che Dio prenda sul serio la nostra vita e la trasformi in un'offerta d'amore.**

San Tarcisio ha saputo consegnarsi a Dio con tutto se stesso. **Il suo esempio oggi ci domanda: che cosa ne facciamo della nostra vita? Per chi la spendiamo? A chi la doniamo?**

Perché alla fine della vita conterà quanto avremo amato. Non conterà quante persone ci avranno applaudito. Conterà quante persone, incontrandoci, avranno potuto intuire qualcosa della bontà di Dio.

Ecco che torniamo al Vangelo.

Il servo della parabola aveva ricevuto misericordia, ma non aveva imparato a donarla. È un'immagine molto seria anche per noi. Quante volte anche noi diciamo di voler servire il Signore, ma poi non riusciamo a perdonarci? Quante volte invochiamo comprensione per le nostre fragilità e siamo inflessibili davanti a quelle degli altri? Quante volte chiediamo che la comunità ci accolga, ma facciamo fatica ad accogliere? Quante volte desideriamo essere ascoltati, ma non ascoltiamo? Gesù oggi ci dice: ricordati di quanto hai ricevuto.

Ricordati di essere stato perdonato. Ricordati di essere stato accolto. Ricordati di essere stato amato.

E allora anche noi diventiamo capaci di perdonare, accogliere, amare.

Questa è la strada per costruire davvero una comunità. Non una comunità perfetta. Ma una comunità misericordiosa.

Una comunità nella quale si possa ricominciare. Una comunità nella quale un errore non diventi una condanna definitiva. Una comunità nella quale chi è anziano non venga dimenticato. Una comunità nella quale un ragazzo possa sentirsi a casa. Una comunità nella quale una famiglia in difficoltà possa trovare una porta aperta. Una comunità nella quale nessuno debba chiedersi: “C’è ancora posto per me?” Sì.
C’è posto per tutti.

Questa festa patronale può diventare davvero un nuovo inizio.

Guardiamo con gratitudine la storia di questa parrocchia. Guardiamo con affetto coloro che l’hanno costruita. Guardiamo con rispetto coloro che oggi portano il peso della responsabilità.

Diciamolo al Signore: “Signore, aiutaci a costruire insieme. Liberaci dall’ingratitudine. Liberaci dalle divisioni, dalle rivalità, dalle piccole

gelosie, dal bisogno di avere ragione. Insegnaci a perdonare. E soprattutto, Signore, rendici testimoni credibili del tuo Vangelo”.

Carissimi amici, oggi voglio lasciare una sola frase: non abbiate paura di essere cristiani, non vergognatevi di esserlo mai!

Non abbiate paura di essere buoni in un mondo che qualche volta considera la bontà debolezza. Non abbiate paura di perdonare quando gli altri vi dicono di vendicarvi. Non abbiate paura di servire quando tutti vi dicono di pensare soltanto a voi stessi. Non abbiate paura di scegliere il Vangelo quando sembra una strada controcorrente. Non perfetti, ma veri.

Impegnatevi a costruirne il futuro.

Con le vostre mani. Con la vostra fede. Con le vostre scelte, e magari, un giorno, sarete voi a consegnare ad altri quello che oggi avete ricevuto.

Nella festa di San Tarcisio, chiediamo al Signore una grazia semplice e grande: che nessuno di noi si senta padrone della chiesa, ma tutti possiamo sentirci pietre vive nella casa di Dio per essere una comunità nella quale il Vangelo possa essere visto, incontrato e creduto.

San Tarcisio, nostro patrono, accompagni questa comunità. Custodisca i nostri ministranti. Sostenga le nostre famiglie. Benedica i nostri anziani. Ricordi la nostra storia. Ci insegni a guardare avanti con fiducia.

Perché possiamo dire, con la nostra vita: abbiamo ricevuto misericordia, e vogliamo diventare misericordia.

Abbiamo ricevuto amore, e vogliamo diventare amore. Abbiamo ricevuto il Vangelo, e vogliamo servirlo.

Abbiamo ricevuto una comunità, e vogliamo consegnarla più viva, più unita e più santa a chi verrà dopo di noi.

E così sia!